

COCCIA In scena questa sera e domenica, con Natalino Balasso

Goldoni è un po' come Pirandello: nel cartellone di prosa di un teatro di tradizione come il nostro "calza a pennello".

E Goldoni c'è quest'anno al Coccia, ma non sarà il Goldoni "rispolverato" che si piega ai meccanismi ormai un po' ossidati della commedia dell'arte; sarà un Goldoni "tirato a lucido" che guarda di più alla commedia all'italiana teatral-cinematografica. Così ha scelto **Valerio Binasco**, regista de "Arlecchino servitore di due padroni", in scena al Coccia questo sabato alle 21 (replica domenica alle 16). Binasco - da quest'anno direttore artistico dello Stabile di Torino - arriva dalla scuola dei grandi maestri del cinema (Comencini, Martone, Giordana) e ama cimentarsi con i classici di ogni tempo, da Molière a Pinter, sia come attore che come regista; non a caso vanta ben cinque premi Ubu e un David di Donatello. Questa volta siede dietro alla cattedra della regia l'Arlecchino goldoniano, nei cui panni ritroviamo Natalino Balasso, che da scrittore a comico e autore di programmi tv, con la sua versatilità sperimenta

L'Arlecchino di Binasco diventa commedia all'italiana

anche le scene. Al suo fianco troviamo Michele Di Mauro (Pantalone) e Fabrizio Contri (il Dottore) e un cast di 'spalle' di tutto rispetto.

Binasco riguardo alle scelte registiche per il "suo" Arlecchino è perentorio: no alle maschere della tradizione e sì al realismo e alla credibilità dei personaggi. Il suo sarà un «Arlecchino che guarda più alla commedia all'italiana che alla Commedia dell'Art - sottolinea il regista con un forte, sentito richiamo all'umanità vecchio stampo, di sapore paesano e umilmente arcaico. Quella che «ha abitato il nostro mondo in bianco e nero», ricor-

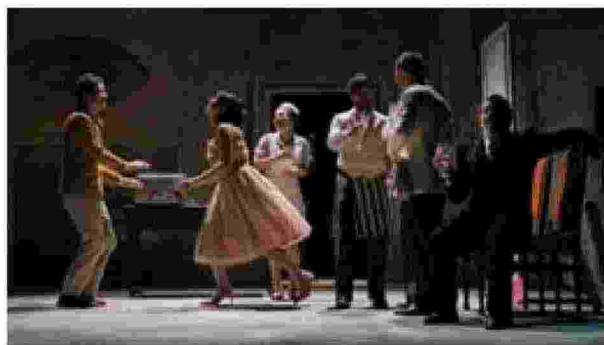


FOTO DI SCENA PER LO SPETTACOLO IN PROGRAMMA AL COCCIA NEL WEEK END

da Binasco, «si è seduta ai tavoli di vecchie osterie, ha indossato gli ultimi cappelli, ha assistito al trionfo della modernità con comico sussiego, ci ha fatto ridere e piangere a teatro e al cinema

con le 'nuove maschere' dei grandi comici del Novecento, e poi è svanita per sempre, nel nulla del nuovo secolo televisivo». Ingresso da 32 a 17 euro.

Valeria Balossini

